

## ORARIO DI LAVORO SANITARI

**La Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia UE in quanto "diversi diritti fondamentali come il limite di 48 ore stabilito per l'orario lavorativo settimanale medio e il diritto a periodi minimi giornalieri di riposo di 11 ore consecutive, non si applicano ai dirigenti operanti nel SSN".**

da **Quotidiano Sanità**

**30 MAG** - I medici italiani lavorano troppo per la Commissione europea che ha chiesto che siano rispettati i loro diritti al riposo minimo quotidiano e settimanale. Se entro i prossimi due mesi l'Italia non si adeguerà a quanto prescritto dalla direttiva sull'orario di lavoro, rischia il deferimento alla Corte di giustizia europea. In base alla legislazione italiana numerosi diritti fondamentali stabiliti nella direttiva sull'orario di lavoro, quali la durata media dell'orario settimanale limitata a 48 ore e un periodo minimo di riposo giornaliero di 11 ore, non si applicano agli "amministratori" che lavorano presso il Servizio sanitario nazionale. La direttiva consente agli Stati membri di derogare ai suddetti diritti quando si tratta "di dirigenti o di altre persone aventi potere di decisione autonomo".

I medici che lavorano per la sanità pubblica italiana, tuttavia, sono classificati ufficialmente come "amministratori" senza godere necessariamente di prerogative dirigenziali o di autonomia rispetto al proprio orario di lavoro. Ne consegue un'ingiusta privazione dei diritti garantiti loro dalla direttiva sull'orario di lavoro. Il sollecito della Commissione è arrivato sotto forma di parere motivato nel quadro dei procedimenti di infrazione dell'Ue.

**30 maggio 2013**

© Riproduzione riservata

**La Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia UE in quanto "diversi diritti fondamentali come il limite di 48 ore stabilito per l'orario lavorativo settimanale medio e il diritto a periodi minimi giornalieri di riposo di 11 ore consecutive, non si applicano ai dirigenti operanti nel Ssn".**

**20 FEB** - Dopo aver inviato all'Italia [lo scorso maggio un "parere motivato"](#) in cui si chiedeva di adottare le misure necessarie per assicurare che la legislazione nazionale ottemperasse alla [direttiva europea](#) sull'orario di lavoro dei medici operanti nel servizio sanitario pubblico, oggi la Commissione europea ha deciso di deferire il nostro Paese alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Come ha spiegato la Commissione, in Italia "diversi diritti fondamentali contenuti nella direttiva sull'orario di lavoro, come il limite di 48 ore stabilito per l'orario lavorativo settimanale medio e il diritto a periodi minimi giornalieri di riposo di 11 ore consecutive, non si applicano ai dirigenti operanti nel servizio sanitario nazionale". La direttiva, infatti, non consente agli Stati membri di escludere "i dirigenti o le altre persone aventi potere di decisione autonomo" dal godimento di tali diritti.

*Tuttavia, i medici attivi nel servizio sanitario pubblico italiano sono formalmente classificati quali "dirigenti", senza necessariamente godere delle prerogative o dell'autonomia dirigenziali durante il loro orario di lavoro. Inoltre, secondo Bruxelles, "la normativa italiana contiene altre disposizioni e regole che escludono i lavoratori del servizio sanitario nazionale dal diritto di riposo giornaliero e settimanale minimo".*

**Tra due mesi il nostro Paese potrebbe essere deferito alla Corte di Giustizia se non si adeguerà a quanto prescritto dalla direttiva sull'orario di lavoro. Il limite delle 48 ore settimanali, infatti, come quello del periodo minimo di riposo giornaliero di 11 ore non viene rispettato.**

**Cozza (Fp Cgil Medici): "Corte Ue ha ragione. Vi fareste operare da un chirurgo stanco?"**

**20 FEB** - "Imbarazzante dover aspettare che sia la Corte di Giustizia Europea a difendere il diritto anche per i medici italiani al limite di 48 ore per l'orario lavorativo settimanale medio e a periodi minimi giornalieri di riposo di 11 ore consecutive. Sostenere che i nostri medici, in quanto formalmente inquadrati come dirigenti, non abbiano gli stessi diritti dei loro colleghi europei, è sbagliato e risibile. Un medico del pronto soccorso, in quanto dirigente, non ha diritto ai riposi? E non ne hanno diritto anche i suoi pazienti? Bisognava intervenire prima, come chiediamo da anni inascoltati". Con queste parole **Massimo Cozza**, Segretario nazionale Fp-Cgil Medici, ha commentato la notizia del deferimento italiano ad opera della Corte di Giustizia Europea. Deferimento giunto dopo un primo richiamo, del maggio 2013, con cui la Corte chiese al nostro Paese di adottare le misure necessarie ad assicurare che la legislazione nazionale ottemperasse agli obblighi derivanti dalla direttiva europea sull'orario di lavoro dei medici del servizio sanitario pubblico. "E' impensabile – ha continuato il sindacalista – che siano i turni massacranti di medici e operatori sanitari a sopperire alle mancanze del sistema, al blocco del turn over che riduce il personale ed ai pesanti tagli per oltre 30miliardi di euro, con servizi essenziali spesso resi possibili solo grazie al lavoro degli oltre 10mila medici precari".

"Al prossimo Governo chiediamo un immediato confronto per modificare le norme vigenti e sbloccare il turn over, per consentire l'assunzione del personale necessario a garantire il rispetto delle norme europee. Da una parte va tutelato il diritto dei medici e degli operatori sanitari a orari di lavoro appropriati. Dall'altra va salvaguardata la qualità del servizio offerto. La domanda che poniamo ai cittadini – ha concluso Cozza - è la seguente: vi fareste operare da un chirurgo stanco?"

**20 febbraio 2014**

© Riproduzione riservata